

CONSIGLIO NOTARILE DISTRETTUALE
DI
LATINA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
ANNI 2019-2021

ADOTTATO DAL CONSIGLIO NOTARILE DI LATINA, SU PROPOSTA DEL REFERENTE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE,
IN DATA 8 MAGGIO 2019 AI SENSI DELLA LEGGE N. 190/2012 E DELLE DELIBERE ANAC 144/2014 E 145/2014

INTRODUZIONE

1. Il sistema di prevenzione della corruzione.

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", (pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012) è stata introdotta la disciplina delle misure per limitare il verificarsi di fenomeni corruttivi e contrari alla legalità all'interno delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti **svolgenti attività di pubblico interesse** o comunque esercenti pubbliche funzioni.

Con la delibera del 21 ottobre 2014 l'ANAC ha ritenuto applicabili le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla L. n. 190/2012 e decreti delegati, agli Ordini e ai Collegi professionali; nello specifico è ivi stabilito che i suddetti devono "predisporre il piano triennale di prevenzione della corruzione il piano triennale della trasparenza ed il codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013 ed inoltre attenersi ai divieti in tema di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al d. lgs. N. 39/2013".

In base al D.L. del 31/08/2013, n.

101 peculato (art. 314 c.p.);

- peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- indebita ricezione, o accettazione della promessa, da parte di un pubblico ufficiale, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri – art. 318 c.p. (corruzione per l'esercizio della funzione);
- indebita ricezione, o accettazione della promessa, da parte di un pubblico ufficiale, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio – art. 319 c.p. (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio);
- abuso, da parte del pubblico ufficiale, della sua qualità o dei suoi poteri, nell'indurre taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità – art. 319-quater c.p.;
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);

-
- rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
 - traffico illecito di influenze (art. 346-bis c.p.);
 - turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
 - turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 -bis c.p.)

Le pene per i predetti reati sono state recentemente inasprite dalla legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio".

Nel Piano nazionale anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), già Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CiVIT) con la delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, la nozione di corruzione fa riferimento ad una più ampia casistica di comportamenti che possano ostare al corretto perseguimento degli interessi pubblici.

La nozione di corruzione declinata nel PNA ricomprende non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione/ente disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La legge n. 190/2012, come ribadito dall'ANAC in molte sue delibere, fa riferimento, dunque, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La legge n. 190/2012 prevede la pianificazione di adeguate misure di prevenzione e contrasto alla corruzione in ogni amministrazione pubblica o ente comunque obbligato, attraverso l'elaborazione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), anche sulla base delle indicazioni fornite attraverso il PNA (come modificato dalla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015), a seguito dell'analisi e valutazione dei rischi corruttivi ipotizzabili all'interno dell'organizzazione oggetto di analisi.

Il PTPC rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Il Piano è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e degli specifici rischi corruttivi, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

Il PTPC contiene:

- l'individuazione delle aree sensibili al rischio corruttivo;
- l'individuazione per ogni area degli interventi per ridurre i rischi;
- la programmazione delle iniziative di formazione;
- l'individuazione dei referenti e dei soggetti tenuti a relazionare al Responsabile per la prevenzione;
- l'individuazione delle misure di trasparenza;

-
- la definizione delle misure per l'aggiornamento e il monitoraggio del Piano stesso;
 - l'individuazione delle modalità e dei tempi di attuazione delle altre misure di carattere trasversale contenute nella legge n. 190/2012 e nei suoi decreti attuativi.

L'ANAC, nei suoi atti, ha più volte affermato che la *ratio* sottesa nella legge n. 190/2012 e nei decreti di attuazione, appare quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

Il soggetto deputato alla predisposizione, monitoraggio ed eventuale aggiornamento del piano è il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC).

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CND ANNI 2019-2021

2. La pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione nel Consiglio Notarile Distrettuale di LATINA.

2.1. Il Consiglio Notarile Distrettuale (CND) di LATINA

I notai aventi sede nel Distretto costituiscono il Collegio notarile e per ogni Collegio è previsto un Consiglio Notarile che opera in autonomia.

Per supportare le spese, è imposta ai Notai, una tassa annua proporzionale ai proventi riscossi da ciascuno di essi nell'anno precedente, che scaturiscono dalla tassa d'archivio da loro pagata. Tale tassa viene proposta dal Consiglio ed approvata dal Collegio.

Il CND di LATINA è composto da sette notai, eletti dai notai esercenti nel distretto; gli eletti restano in carica tre anni. I membri del Consiglio sono rinnovati per un terzo in ciascun anno, secondo l'ordine di anzianità di nomina. Il Consiglio elegge tra i propri membri il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.

Notaio Giovanni Battista	VISCOGLIOSI	Presidente
Notaio Lucio	NASTRI	Segretario
Notaio Claudio	MACIARIELLO	Tesoriere
Notaio Daniela	ARSENI	Consigliere
Notaio Matteo	CALABRESE	Consigliere
Notaio Maria	CORTEGGIANI	Consigliere
Notaio Massimo	DE PRISCO	Consigliere

Il Consiglio Notarile, oltre alle attribuzioni che gli sono demandate dalla legge:

- vigila sulla conservazione del decoro nell'esercizio della professione, e nella condotta dei notai iscritti presso il medesimo, e sull'esatta osservanza dei loro doveri;
- vigila sulla condotta dei praticanti e sul modo in cui gli stessi adempiono i loro doveri, e rilascia i relativi certificati;
- emette, su richiesta delle autorità competenti, il proprio parere sulle materie attinenti al notariato;

- forma ed autentica ogni anno il ruolo dei notai esercenti e praticanti;
- s'interpone, richiesto, a comporre le contestazioni tra notai, e tra notai e terzi, sia per la restituzione di carte e documenti, sia per questioni di spese ed onorari, o per qualunque altro oggetto attinente all'esercizio del notariato;
- riceve dal Tesoriere, in principio di ogni anno, il conto delle spese dell'anno decorso e forma quello preventivo dell'anno seguente, salva l'approvazione del collegio;

In ogni circoscrizione territoriale è istituita una Commissione amministrativa regionale di disciplina con sede presso il consiglio notarile distrettuale del capoluogo della regione : CO.RE.DI: Lazio
Competente per gli illeciti disciplinari commessi dai notai è la Commissione della circoscrizione nella quale è compreso il distretto nel cui ruolo era iscritto il notaio quando è stato commesso il fatto per il quale si procede.

2.1.1. Organismi di diritto privato controllati o partecipati dal CND di LATINA “ASS.NE LE GIORNATE DI ARCE”

2.1.2. Assetto organizzativo

La struttura organizzativa del CND di Latina è composta da un unico dipendente Sig.ra MONFORTE Mirella.

Le attività svolte inoltre dal Consiglio, ma da non ritenersi tassative sono le seguenti:

Attività	Responsabile ed Organizzazione
Avvio del procedimento disciplinare	Dr. Giovanni Battista VISCOGLIOSI (Presidente CND)
Procedimenti disciplinari a carico dei Notai	CO.RE.DI. Lazio
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dal Ruolo	Dr. Giovanni Battista VISCOGLIOSI (Presidente CND)
Rilascio certificati e attestazioni richieste dai Notai	Dr. Lucio NASTRI (Segretario CND)
Pareri in materia di onorari	Consiglio Notarile
Eventuali contestazioni tra Notai e cliente	Consiglio Notarile
Bilancio e situazioni economiche	Dr. Claudio MACIARIELLO (Tesoriere CND)
Affidamento vari lavori	Consiglio Notarile
Comunicazione	D.ssa Maria CORTEGGIANI (Consigliere CND) Dr. Giovanni Battista VISCOGLIOSI (Pres. CND)
Antiriciclaggio	Dr. Matteo CALABRESE (Notaio Delegato)

3 L'applicazione delle norme sulla prevenzione della corruzione agli ordini professionali e ai CND
il CND, ha proceduto alla nomina del Referente della prevenzione della corruzione nella persona del Consigliere Notaio Matteo CALABRESE all'avvio delle attività correlate agli adempimenti in materia di trasparenza nella prima riunione utile del CND tenutasi il 6 marzo 2019;

In tale contesto, seppur in assenza di specifiche indicazioni applicative della c.d. “normativa anticorruzione” alle peculiari specifiche organizzative e funzionali dei CND, si è proceduto all'approvazione del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), per gli anni 2019-2021, per il Consiglio Notarile Distrettuale di LATINA.

Si è proceduto alla compilazione di apposite schede di rilevazione dei processi (che si allegano: Modello “1” e Modello “2”) e di identificazione, valutazione e trattamento dei rischi rilevati (misure specifiche), per ognuna delle sotto-aree individuate nelle due “macro aree” di attività (istituzionali e strumentali).

Codice di comportamento

Il CND di LATINA, ad integrazione e specificazione dei doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, contenuti nel d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, ha adottato un proprio “Codice di comportamento” il cui testo è pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web www.consiglionotarilelatina.it

Le segnalazioni degli illeciti o di comportamenti ritenuti irregolari, possono essere inoltrate alla casella e-mail: consigliolatina@notariato.it oppure essere presentate direttamente agli organi sopra indicati, sempre indicando le proprie generalità. Non sono ammesse segnalazioni anonime che possono, comunque, essere fonte di autonome procedure di verifica e vigilanza da parte del RPC o degli altri organi competenti.

Procedimento di elaborazione del programma e diffusione.

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale del consiglio Notarile visibile sulla “home page” alla voce “Amministrazione Trasparente”.

Per l’elaborazione del piano, il responsabile dell’ anticorruzione, si relaziona con i responsabili dei diversi settori ed insieme assicurano l’osservanza del piano. Il dipendente partecipa ai vari processi di adeguamento del piano ed osserva le misure nel Piano contenute, segnalando le eventuali situazioni di illecito.

L’ attuazione del Programma.

Il programma triennale della trasparenza e dell’integrità deve essere aggiornato con cadenza annuale entro il 31 dicembre, in sede di Collegio possono essere presentate le varie proposte o migliorie da apportare.

3. Processo di attuazione del PTTI

Il conseguimento degli obiettivi di trasparenza non può prescindere dal coinvolgimento completo e trasversale degli organi e degli addetti agli uffici del CND.

Ogni destinatario del PTPC (completo del presente PTTI) è tenuto, quindi, a contribuire a questo obiettivo anche attraverso segnalazioni e suggerimenti.

I responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell’aggiornamento dei dati sono individuati, ove possibile, di concerto tra il Referente e i dirigenti responsabili, ove previsti. Questi ultimi saranno gli interlocutori del Referente sia in fase di assolvimento degli obblighi di trasparenza, sia nella successiva fase del monitoraggio.

I dirigenti, ove previsti, e gli altri soggetti eventualmente individuati dal Consiglio, su proposta del Referente, assumono il ruolo di Referenti interni per la trasparenza e, in quanto tali, sono responsabili per il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto degli adempimenti stabiliti dalla legge.

Il Referente svolge le funzioni di coordinamento e il monitoraggio delle attività dei Referenti interni per la trasparenza, ove individuati, attraverso le seguenti modalità:

- tempestiva comunicazione degli adempimenti, delle scadenze e delle modalità operative individuate per la pubblicazione;

-
- organizzazione di riunioni periodiche finalizzate al monitoraggio dell'avanzamento delle attività;
 - coordinamento e supervisione di gruppi di lavoro ove costituiti.

